

Riuscita la II giornata della 3^a età

Ancora più brillante la 2^a Giornata della 3^a Età organizzata dai soci dell'Associazione Canonico-S. Lorenzo domenica 17 Novembre presso il Convento dei Cappuccini. La giornata è incominciata con l'escolto della Messa, officiata dal parroco di S. Lorenzo, don Osvaldo Masullo, nella chiesa di San Felice, gemellissima di anziani di ambo i sessi e di fedeli intervenuti alla cerimonia. Quindi nel salone della Casa di Riposo gestita dai frati cappuccini, i convenuti hanno esposto i loro problemi e per ognuna c'è stata una risposta soddisfacente da parte degli Assessori Comunali dott. Salvatore Cammarano e prof. Carmine Adinolfi, ed anche da parte del Gerardo Canora, presidente del Comitato promotore. Accorto e bravo moderatore è stato anche stavolta il dinamico rag. Giuliano Ferrara.

Al dibattito ha partecipato con la sua vivacità anche l'Avv. Domenico Apicella, anziano tra gli anziani, ed il Cav. Antonio Imperato per l'occasione ha letto altra sua poesia estemporanea sulla terza età. Targhe ricordo sono state offerte ai due Assessori Comunali, al rev. P. Acalangelo, direttore della Casa di Riposo «S. Felice», agli Assistenti delle altre Case di Riposo di Cava; e non ricordiamo più chi, molto opportunamente, fece rilevare che per i

anno venturo sarà doveroso che gli anziani di Cava offrano, a loro volta, una targa di riconoscenza anche ai soci dell'Associazione Canonico-S. Lorenzo che con tanto entusiasmo e con tanta cordialità organizzano questi incontri per far trascorrere una giornata in grande e santa letizia alla terza età. La proposta ha incontrato l'unanime favore con una totalitaria acclamazione. Quindi si è passati nelle sale da pranzo del Convento per consumare il pranzo offerto dagli stessi organizzatori, e per trascorrere tutto il pomeriggio e la sera ascoltando musica con l'orchestra «I Veterani»; canzoni melodiose con i cantanti Mario e Nina Ronca ed il tenore Roberto Buckner ed una scenetta comica interpretata da alcuni soci dell'Associazione, d'ambo i sessi, sotto la regia del rag. Luigi Criscuolo, scenetta che ha fatto la grande allegria dei non più giovani ma sempre baldi anziani.

Una particolare parola di ammirazione va ancora a tutti i soci giovani e non più giovani, signorine ed alcune mammine dell'Associazione, che con somma e quasi francescana letizia si sono prodigati nel servizio delle gustose vivande, preparate dal personale della Casa di Riposo «S. Felice».

E, per finire, un augurio a tutti di rivederci l'anno venturo!

I concittadini che ci fanno onore

Con piacere abbiamo ricevuto una copia di sabato 19 Ottobre 1985 del Corriere Aupano, settimanale dei cattolici lunigliesi, nel quale è riportato una lettera a firma A. B. Con essa l'autrice segnala alla pubblica ammirazione l'efficienza e la scrupolosità dell'ospedale Civile di Pontremoli, nel quale è stato curato per alcuni giorni da grave malattia, ed adempie a quello che ritiene il dovere di ringraziare sentitamente «i dottori del reparto medicina, in ispecie il modo del dott. Alfonso D'Arco che più mi ha seguito, la dott. Chiodi, ed il personale paramedico che con abnegazione e servizio cordiale ha reso men difficile la mia prima degenza in ospedale».

Il dott. D'Arco, aiuto con funzione di primario dell'ospedale di Pontremoli, è nostro concittadino, il quale fuori Cava fa onore alla nostra città: ecco perché l'elogio che a lui è venuto da una religiosa che è madre superiore di un Istituto di quella città, ci ha riempiti di contentezza.

Al caro dott. D'Arco i nostri complimenti e l'augurio di sempre meglio meritare.

FAVOLA

La rosa un giorno chiese al giglio: «Mi vuoi sposare?»

«No» disse la margherita, che non voleva che il giglio sposasse la rosa.

Ed aggiunse: «Conta i miei petali, e vedi dove cadono. Sì e no essi sono!»

Uscì fuori da mezzo al grano un povero rosso: «Oh margherita, ti sposo io!»

La margherita disse: «No, la non sposo un povero rosso! Conta i miei petali e vedi dove cadono: sì e no essi sono!»

Passò un principe, vide tutti quei fiori, e li raccolse per farne dono alla sua sposa.

E nella mano del principe il giglio sposò la rosa, e grande festa ci fu!

Il povero voleva sempre sposare la margherita, anche nel palmo della mano del principe. Ma la margherita sta ancora a decidere se dire sì o no al suo povero rosso.

Ci sarà questa grande festa?
Sabino Santoriello

Il cavalierato al poeta imparato

Con un intimo e cordiale simposio nella abitazione del sarto diplomato Filippo Santoriello nella villa La Bruna di Gaudio dei Morti, abbiamo festeggiato la nomina a Cavaliere della Repubblica del Maresc. P.S. in pensione Antonio Imperato, nomina conferita: gli dal Capo dello Stato anche per meriti letterari. Squisito il pranzo preparato dalla signora Ida, moglie dell'ospite. Tra gli invitati anche il violinista don Matteo Anastasio, il quale ha molto apprezzato la esibizione dei piccoli Maria di anni 11 al pianoforte, Barbara di anni 9 al violino, Pierino di anni 7 alla fisarmonica i quali sono già dei bravi esecutori di musica scelta preparati da appena un anno da Mario Celeste che è ottimo suonatore di fisarmonica ed anche bravo maestro.

Altra cosa che vorremmo sapere è come si dovrebbe fare per sensibilizzare il nostro Sindaco ed il nostro Assessore ai Lavori Pubblici sulla necessità che si provveda alla incatramentatura delle connessioni dei cubetti delle strade, incatramentatura alla quale, da quando fu usata la nuova pavimentazione circa trenta anni fa, non si è più provveduto; e così le strade sono dolorose per i pedoni, e la pioggia le dilvele. Chi ne avesse voglia, si rechi tra l'altro alla solita dei Tolomai. Noi, vedendo ci impari all'arduo compito di studiare le orecchie ai nostri amministratori, sbatteremmo la testa contro il muro, per fraccassarcelo e non pensare più.

Il paese di Masturafele

Cava de' Tirreni in fatto di codice stradale e di occupazione abusiva di suolo pubblico sta diventando il paese di **Masturafele**, nel quale ognuno fa come gli resta comodo. Chi volesse sincerarsene, guardi le tante piante ornamentali che alcuni commercianti hanno messo davanti agli ingressi dei loro negozi o delle loro vetrine per vietare la sosta degli autoveicoli. Sostiene che non è possibile vietare se non nei tratti protetti dal codice stradale; ed ancor più non è lecito affidare il compito a chi prima si sveglia al mattino. Ed hanno ragione i venditori di frutta e verdura i quali dicono che gli addetti alla disciplina delle strade hanno occhi per vedere quando essi, i venditori, si permettono di esporre davanti al negozio la loro mercanzia, e non li hanno per vedere l'occupazione di suolo pubblico con le piante ornamentali; ne li hanno per vedere gli ambulanti che fermandosi a mezzogiorno intiere in un sol posto, finiscono per diventare commercianti a posto fisso.

Per incentivare l'occupazione giovanile

A cura della Cooperativa dei Servizi Sociali «Incontro», costituita da giovani dai 19 ai 29 anni, si è svolto nel Salone delle Conferenze della Biblioteca Comunale di Cava un convegno sul tema «Il ruolo della cooperazione nei servizi socio-sanitari oggi».

Relatori sono stati il sindaco prof. Eugenio Abbro, gli onn. D'Elia e Cuofano, il presidente USL 48 avv. Garofalo, il pres. Azione Cattolica diocesano Salerno avv. Sica, ha coordinato gli interventi il vice pres. Unione Prov. Cooper. D'Acunzio.

Dopo il saluto del presidente della Coop. «Incontro» sig. n. Angela Vitellano, che ha illustrato gli scopi dell'associazione e i motivi che ne hanno determinato la costituzione - collaborare con gli enti locali al fine di aiutare anziani, drogati, emarginati - ha preso la parola l'avv. Sica, il cui intervento si è incentrato sulla cultura del volontariato e della cooperazione. E' stata seguita con attenzione la relazione del prof. Abbro, il quale ha trattato delle deleghe regionali al Comune nel settore servizi socio-sanitari, lamentando la scarsa chiarezza del quadro legislativo nazionale che causa conflitti di competenza tra i vari enti. Ha, poi, puntualizzato gli interventi effettuati dal Comune a favore degli anziani e l'importanza del problema degli handicappati, che urge risolvere al più presto.

L'on. Cuofano ha intrattenuto il pubblico sulla normativa riguardante l'occupazione giovanile ed ha chiarito che la legge tocca in materia di cooperative operanti nel campo socio-sanitario; anche l'on. D'Elia ha improntato il suo intervento in tal senso, suggerendo i modi più idonei per aggirare la legge. L'avv. Garofalo ha parlato dell'importanza dei servizi sanitari, dichiarandosi disposto a recepire le istanze della Cooperativa «Incontro» e le sue proposte per attuare nell'ambito delle possibilità dell'U.S.L.

L'interessante incontro si è concluso con la premiazione di alunni di scuola elementare e media che hanno dato il loro apporto per la buona riuscita del convegno. Targhe di artistica fattura sono state date: all'alunno Gino Giordano, alla Scuola Media «Carducci», alle Scuole Elementari del 3° e 5° Circolo, alla classe 4° A del 5° Circolo e alla Classe 5° di San Pietro. Medaglie argente sono state consegnate a tutti gli allievi che hanno partecipato al Concorso articolato nella sezione grafica e letteraria, sul tema «L'anziano, oggi».

Maria Alfonsina Accarino

La festa di Manticiotto

Pranzo in grande al Ristorante «Viale delle Rose» sulla via Nazionale presso le Camerelle, messo gentilmente a disposizione dai proprietari fratelli Senatore, per il festeggiamento della nomina di Manticiotto (al secolo Antonio Bisogno) a Cavaliere al Merito della Repubblica. A far festa a Manticiotto non erano soltanto gli amici del Club dell'Allegria, di cui lui è presidente, ma ben settetecce commensali provenienti da tutta la Provincia ed anche da altre Regioni, tanta è la popolarità del neo-cavaliere.

Il pranzo, squisitamente preparato dal Ristorante, era stato fornito per l'antipasto dallo stesso Manticiotto con la egualmente famosa «coccuzella», poi ci furono i fusi di pomodoro forniti dal Pastificio Senatore di Passiano, gli gnocchi della Ditta «La Bolognese», la trippa alla napoletana fornita dalla Ditta «Doc» di via Garzia, le uova sode fornite dalla Ditta «Panova» di Salerno, con baccocchini ed insalata alla capricciosa dello spaccio Domenico Conte di Pecorari di Nocera Superiore, il pane fornito dal panificio Ciro Avagliano, il caffè fornito dalla Torrefazione De Pisapia; naturalmente tutte queste forniture furono anche esse fatte per simpatia verso il festeggiato e verso gli amici del Club. Il tutto fu innaffiato da vini delle Sotte Cantine, la torta fu offerta dalla pasticceria dei fratelli Senatore in via Veneto di Cava, lo spumante del rappresentante Orazio Esarbera, e l'acqua minerale dalla Ditta Fili D'Andrea.

La festa fece la felicità soprattutto degli anziani, i quali nell'esprimere il loro compiacimento per il festeggiato e per gli organizzatori che ogni tanto danno loro la possibilità di vivere una giornata in santa allegria, hanno caldeggiato che venga organizzato come lo scorso anno, un altro pranzo per gli anziani durante le feste di Natale o Capodanno. Ed il dinamico Manticiotto, e l'avv. Apicella, e Ciro Avagliano già stanno vendendo come fare per accontentarli. La festa fu allietata, sempre diinteressatamente dai musicisti del Club dell'Allegria, dalla Sesta Dimensione e dalla Re dei Cuori. Ci fu la partecipazione canora di Maria Longo, del violino m. Sabatino Liguori, della chitarra m. Alfonso Vaccaro, Renato Agosta al mandolino, Ermenegilda Amadio alla fisarmonica, e poi i cantanti Alberto Di Florio, Tina Lari, Mario Montana, Enzo Filangieri, Nino Pagano e tanti altri che furono uccisi da vera sorpresa e determinarono una accesa gara canora per l'unico premio di far strabiliare gli intervenuti, i quali applaudirono freneticamente. Il servizio fotografico Mondial prestò anche esso la sua opera, ed egualmente disinteressata fu la Tipografia Guirino & Trezza. Insomma, tutti per Manticiotto, ed anche per Manticiotto questa significativa canzone i cui versi sono di Grazia Di Stefano e saranno musicati dal m. Alfonso Vaccaro.

MANTICIOTTO CAVALIERE

Stu Manticiotto, ditto 'o Presidente, è sempre allero e nun se mporta 'o niente. E' presidente au Club 'e l'Allegria, e tene a tutte bona compagna. Sentiteme nu poco che cumbina.

Cu quatte cuczelle e nu becchiere 'e vino te fa una bella festa, chitarre e manduline. E Manticiotte a ccà è Manticiotte a llà: è n'ommo simplice, tutte quante l'hann'a pprezza!

II

Mo cu 'a spagnola tene nu penziere, 'o juorno, 'a notte, comme fosse overe. Chisto è nu vero masto 'e tutte 'e feste, ca li'apparepa sempe lestu leste. Sentiteme nu poco che cumbina.

Ritornello

III

Stu Manticiotto tene a robba bona cu mandarini, mele, pere e prona (1). Stu Manticiotto tene a robba belle cu tanta buatte chiene 'e cuczelle, sentiteme nu poco che cumbina.

Ritornello

(per finire)

E Manticiotte a ccà, e Manticiotto a llà, mo' pure Cavaliere tutte quante l'hann'a cchiama!

Grazia Di Stefano

(1) prugne.

Il Premio «Don Lisander»

Bella cerimonia al Palazzo Falck di Lecco per la consegna dei premi ai vincitori del premio internazionale di poesia «Don Lisander» indetto dal Cenacolo Artistico Lecchese. La sala era gremita non soltanto di poeti provinciali da tutta Italia e anche dall'estero, ma pur anche di cittadini che amavano ascoltare la lettura delle liriche premiate.

Poesia edita in lingua: 1° premio a Mauro Donini, bolognese, per il volume «L'anima nello specchio», edito dalla Ponte Nuovo con introduzione del giornalista della RAI TV Umberto Cavezzoli e illustrazioni a colori per ogni testo del pittore casaleselese Giorgio Danielli. 2° premio ad Adriana Scarpato di Treviso, 3° premio ad Ada De Giudibus di Molfetta, 4° premio a Luigi Saparito di Vilvano (Torino), 5° premio ad Alberto Paoletti di Genova.

Poesia dialettale edita: 1° premio a Fernando Grignola di Agno (Svizzera), 2° a Mario Ceccarelli di Venezia, 3° ad Amelia Gola di Milano.

Poesia inedita in lingua: 1° Ada De Giudibus di Molfetta, 2° Laura Altadonna di Lecco, 3° ex aequo Augusto Arrighi di Monza ed Elisabetta Favaro di Lecco, 4° Virginia Ottolengo di Lavagnolo, 5° a Maurizio Pillegio di Gerenzano, 6° a Passarello Palotini di Novara.

Poesia inedita dialettale: 1° ex aequo Marco Candiani di Milano e Caterina Sangalli Bianchi di Bovisio Masciago; 2° a Francesco Gottardi di Erba, 3° a Giuseppe Antonelli di Pescara, 4° ad Angelo Elli di Giussano, 5° a Bruno Zaccà di Milano, 6° a Virginia Lanzetti Favaro di Lecco. Premio speciale per la silloge ad Alfredo Barboti di Roma.

C.U.C. «P. F. REDI»

Il Club Universitario Cavese che si accinge a festeggiare tra non molto i 40 anni di attività (anno di fondazione 1948), ha un nuovo elegante salone e un nome. Infatti nella cerimonia del 30 Settembre u.s. è stato battezzato «C.U.C. Pier Francesco Redi» in memoria dell'ottimo amico scomparso tempo fa.

Pier Francesco fu per anni non un presidente, ma il presidente del sodalizio. Dinamico nonostante il suo stato di salute, entusiasta e appassionato fu capace di coagulare attorno a sé le forze di tanti giovani soci che come lui avevano come disegno principale quello di fare del Club un polo di serio riferimento culturale e ricreativo per Cava e paesi limitrofi. Fra le tante manifestazioni che si devono a lui, spicca in special modo il Torneo di basket che attraverso gli anni ha portato nella nostra città i maggiori nomi della pallacanestro non solo nazionale. Un giusto contributo, quindi, ad un grande Presidente e Amico che ha lasciato tanto vuoto dietro di sé andandosene troppo, troppo presto.

Il sindaco prof. Eugenio Abbro ha scoperto la targa esposta all'entrata principale del sodalizio e tra l'altro ha salutato e ringraziato gli intervenuti comunicando che per decisione assembleare è statutaria, tutti coloro che hanno ricoperto e che copriranno la cari-

Gli sbandieratori e il monopattino

La cittadina piemontese di Courmayeur, situata a poche decine di chilometri da Torino, ha ospitato la seconda prova valida per il primo campionato di monopattino.

A rappresentare Cava de' Tirreni è stata la squadra «Sbandieratori Città de la Cava», capitanata da Carlo Apicella e composta da Antonio Di Morino, Domenico Senatore, Biagio Trapanese.

Per uno sfortunato incidente al monopattino la «Sbandieratori» dopo due sole ore ha dovuto continuare a correre fino allo scadere delle quattro ore di gara, su di un altro monopattino. Pare che la sostituzione di monopattino non sia ammessa dal regolamento, sicché l'undicesima posizione è il bottino che la squadra porta a casa.

In classifica generale, comuni-

que, la nostra squadra si trova quarta, perché contano i punteggi ottenuti dalle squadre sulla base delle gare disputate e del numero di ore relative a ciascuna gara e la squadra di Cava nelle otto ore della prima gara svolta nella nostra città si era classificata terza.

Nel Teatro Alfieriano della nostra Badia dei Benedettini il preside prof. Agnello Baldi ha tenuto un discorso sul tema La «vera gloria» nel 5 Maggio del Manzoni. Nel corso della manifestazione il Provveditore agli Studi di Salerno ha consegnato al rev. prof. D. Benedetto Evangelista, già Presidente del Liceo Ginnasio della Badia, il Diploma di Mecologia d'Onore di benemerita per la scuola, la cultura e l'arte, conferitogli dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La Premiazione del IV Castello d'Oro

Anche se non riuscita conforme agli intenti perché mancavano, a causa dello sciopero selvaggio che per alcuni giorni ha debilitato ancor più la già comatosa scuola italiana, gli alunni, diplomandi e maturandi delle scuole secondarie di Cava, ai quali il discorso sulla poesia e sulla narrativa avrebbe dovuto particolarmente essere diretto, la cerimonia della premiazione dei vincitori del 4° Concorso Letterario «Il Castello d'Oro - Città di Cava de' Tirreni» ha avuto uno svolgimento entusiasmante, con l'intervento dell'ispett. Min. della P.I. prof. Daniele Colazza, del dott. Carmine Adinolfi, Assessore della P.I. del Comune di Cava (in rappresentanza anche del Sindaco) del prof. Arnaldo Di Matteo, organizzatore del Premio «Verso il 2000», Ernestina Pisapia Alfano, organizzatrice del Premio «L'Indice», prof. Antonio Ullano critico letterario da Salerno, e di numerosi amatori della poesia e della narrativa. La prof. Maria Alfonsina Accarino ha anche portato seco le alunne della prima classe della Scuola Media «Balzico», le quali hanno colorito di vivacità e di maggiore entusiasmo l'ambiente. S.E. Mons. Ferdinando Palatucci, Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi ha fatto pervenire il suo compiacimento ed il rammarico di non aver potuto intervenire perché già impegnato in una manifestazione ad Amalfi. Parecchi vincitori del concorso hanno inviato le scuse della loro assenza dovuta alla stagione ed alle difficoltà di viaggio (purtoppo nonostante ogni buona volontà non è possibile tenere la cerimonia in tempo migliore). Sono però intervenuti: Mauro Romano (Cast. arg.) da Piazzolla di Nola, Annamaria Siani (Cast. arg.) da Salerno, Marianna Tripodi (Cast. arg.) da Reggio Calabria, Antonio Imparato (Cast. arg.) da

Cava, il Cav. Ord. di Malta Salvatore Minardo (Cast. arg.) da Messina, Aldo Riboni (Cast. arg.) da Piacenza, Carlo Branca (riconferma Cast. arg.) da Villafranca Lu., Alfredo Marinello (qualif.) da Napoli, Silvia Santillo (qualif.) da Salerno, Donato Altomare (Cast. arg.) da Molfetta, Guido Barra (Cast. arg.) da Salerno, Filippo Tortora (Cast. arg.) da Sarno.

Molto apprezzato è stato il dire dell'Avv. Domenico Apicella, presidente del Premio, il quale ha spiegato come e perché i premi consistano soltanto in targhe con la riproduzione del Castello di Cava e con la scritta «ingegno et labore», e come e perché l'assegnazione dei premi sia limitata a coloro che mostrano di conoscere il ritmo e la metrica, e la qualificazione a coloro che, pur avendo in sé quello che potremmo chiamare il fuoco poetico, non hanno la finezza del rispetto dell'armonia che si realizza con il ritmo. Soddissfattissimi tutti i premiati presenti, e soddisfatto anche il rappresentante del Sindaco, il quale con le parole di ammirazione, ha espresso anche l'intendimento da parte dell'Amministrazione Comunale di contribuire validamente per gli anni venturi, cosa questa che certamente non sarà recepita dall'Avv. Apicella, il quale non intende di dover riconoscere a chicchessia, ma soltanto alla Poesia ed alla Narrativa, e vuole ringraziare l'Amministrazione Comunale unicamente per l'ospitalità che ogni anno dà alla cerimonia della premiazione nel salone dei convegni della Biblioteca Comunale. Così, con l'augurio di rivederci novellamente l'anno venturo si è chiusa la manifestazione con i complimenti espressi agli organizzatori da tutti.

Grazia Di Stefano

LU SCJUMI

(Qualificata al 4° Castello d'Oro)

Di la roccia du Salvaturi
'ntra ddisi e ruvetta
pulita, netta netta
bona acqua di sapuri
ruzzulannu pi la pinnina
curri a la chiana
lungu lu viaggiu
duna e fa suffraggiu
currennu pi la china
lu furmentu macina
li fimmuni du vicinatu
vannu a fari lu bucatu
quannu chiovi e porta chijna
petri e rami si trascina
risica lu pastureddu
l'attraverso a cavaddu
quannu lu suli
scinni a picu e spicchiulio
vacchi, pecuri, muli
tutti l'armali orricia
lu so cori è ginirusu
a tutti volli beni
nenti p' iddu si tratteni
lu gestu è amurusu.

(Palermo) Vincenzo Rotondo

O CARA 'L ME BAMBI'

(Riconfermato Castello d'Argento 1984)

Mezanot.
Fa frèc
e 'l cel
l'è nèt cumè spèc.
Le stèle,
lusente e bèle,
le brila olegriant
Apò 'l fòm
che scappa dai comi
al par cuntent.
I ram da le piante,
piè da brina,
i sa piega vers tera
e i fos 'l'è giascat.
Ogne cuntrada
sorma
sorta la nef zelada.
Fa frèc, an frèc da cà,
an frèc
che fa barbelà,
che spiziga la pèl.
An d'una stola,
scaldat da l'asinèl,
gh'è 'n bël Bambì
co' la facina rosa:

le 'so manine
le cerca la mama,
la mama le caressa
e le basa,
le stress al cor:
L'è 'l 'so filièt,
l'è nost fradèl,
al püssè bu,
al püssè bèl:
l'è 'l Salvatùr!
Curè postòr, curè!
Cantè,
angeliète dal paradìs,
cantè!
O gent da tót al mund,
l'ossè da banda tòc i vost rancur,
li dispisè;
slung'hè la mò
vers al fradèl,
col cor seré,
e col suris
E Te, Bambì,
sera sò 'n oc,
alsa la to manina a benedì:
sèm tòi peccatùr,
però to orem bè,
tant cusé e po amò.
O cara 'l me Bambì,
sèm tòi che,
l'inguiatiel ai to pé,
a dumandat perdù
per al mal che ghèmm fat,
per al bè che ghèmm mia fat...
L'è Nadale, Bambì,
dam la to benedissù.

(Crema) Antonio Sbarzi

QUAND MI SARO' MORT

(Qualificata al 4° Castello d'Oro)

Quand mi sarò mort
storem an-talmè pois
an-cola tera pouva
ma pina o mimori.
An-tò col di a festa
mi parlarò cun lur
dala matin fin a la seira
sanse stracam.
Tanti rob i gò da raccontà
a quili mèi amis,
i parlarò dala moia vita
che lè cominà trop a-svèl.
Cun l'anima cuntenta
la moia vus s'incuntra
cun cola dala moia cara gent.

(Cuscinello) Emilio Beltrami

PASSASTI DHDRTTA!

(Riconfermato «Il Castello d'Argento 1984»)

Quandu n'iscivi l'intra, o mamma mia,
di torni a' casa non bbrivì l'ura, (1)
i fighjoli e u papà 'spitummu a tita
e tu vivivi sempri cu primura
Ora, ambei, pirci tantu viatu, (2)
nta 'sta jurnata i maju (3) longa e affrita,
r'a cròsila (4) l'iscisti senza sciutu
e d'da to' cosa, o ma', passasti dhdrtta?
Pirci, o mamma, di u to' tambutu,
putat'ancoddu com'u na rriggina, (5)
non ci purgisti l'urtimu salutu
a la to' casa, di l'acrimi china?
Stringia (6), a una o, mille mani
e tu spittavì, nuchutu a' i scuri,
li salutu u cori r'i campani,
mentri stujava l'occhi 'u muccurati (7).
Ma lu chjù bruttu è quandu, o mamma mia,
'dda casa chi rinchiavi r'u to amuri
'u ggiu tutta, ma non bbrivì a tita (8):
c'ra è bbocanti e china di duluri!
E lu chjù peggìu è quandu, o mamma cara,
mi salutu tutti, ma non tu,
e la portanza mia è assai chjù amara,
chi non ti sentu e non ti viru chjù!

1) Quando uscivi di casa... non vedevo l'ora di rientrare; 2) Ora, invece, perché tanto presto; 3) Maju: maggio; 4) Crèsia: chiesio; 5) Perché, o mamma, dall'alto della tua bara, portata o spalla come una regina...; 6) Stringia: lo stretto; 7) Mentre asciugavi gli occhi il fazzoletto; 8) Quella casa che riempivi del tuo amore la giro tutta, ma non vedo te. (Villafranca Lunigiana)

Carlo Branca

E QUATTO CANTUNI

(Qualificata al IV Castello d'Oro)

Nun saccio si tu pure t'arricordi:
'u juoco ca fecèvemu a criaturì
ognuno ferma dint' a' nacogna 'e muro
e n'ato nimmèzo, ca currevu attornu
cercammo 'u postò, senz' 'u mai truvà
Era 'u quatto cantuni chistu juoco:
lo m' 'u ricordo ancora chiaro chiaro
come si l'hèsse fatto fino a lere...
...e ancora sento 'e strille d'o criaturu
...e compugno d'o miezo leva a tirà
Embè m'hè a crède: è tutto 'u vita mia
ca faccio stu giochetto, tutte 'e juorne
figli, rigli, cori fuje e scoppo
me nt' 'u muina e mo miezo 'u schiamazzo
ma 'u postò mio nun 'u trovo mai...
Uno me tira e n'ato me strapazza,
passo a nu guaiò dint' a' n'atu guaiò,
senza arciellu, senza truvà pace...
e 'a sera, ch'è fermata 'sta jurnata,
ognuno se ne va p' 'e fatte suole
e lo resto sola cò, mmezzo a 'sta via!

Silvia Santillo

PERICULU PE LA TERRA

(Qualificata al IV Castello d'Oro)

La storia nti cuntùu c'è l'annu mili
l'omu pensava ca finia lu Mundu
e tanti genti, pemmu su' tranquilli,
(l'anima pe levà di lu fundu)
dassòndu li famigghie e li dinari
e li piaci tutti di 'sta Terra,
vòzzaru sulu Dèu forti pregòri.
Cummentu costrulu 'nta li serra,
'nta l'ilocu sulitariu ed appartatu,
e mmonaci, rimta diventaru.
Passàu lu mili e tuttu lu Criatu
fu ssovvu pe 'si Santi chi pregàru.
E mmo' chi li peccati nti criscìu
cu ddroga, e ssongu, ch'inci li humari,
e vizziz, chi a lu mili scanuscu,
cu n'c'è appartatu chi vvolì pregàri?
E lu dumilia ggiò stoci arrivandu
e stu serviziu non ndi veni 'ntesta.
La genti a Dèu Lu vaci jestimandu,
li Chiesi su' vvocanti puru a festa.
Mi spagnu ca si p'paciòu, cu buttùni,
sgancia l'offari ditti nuedri
la Terra, comu padra di canuni.
S'affundaru, scoppiatu, 'nta lu mari.
O Gesù Cristu me, mali mi sentu...
Aiutu a Tita Ti ceru, ca Tu poi:
cacciandoli di Terra stu spaventu,
sinnò s'ammozza cu li mani soli
(Giffone)

Corrado Ettore Alvaro

SICILIA

(Qualificata al IV Castello d'Oro)

Terra di biddizzi di primizi
e puru arsa,
ca di lauti monci
pi chi nsenù ti travagghia
ora è ricca, ma spissu scarsa
Attiri a visitàrli li stranieri
e cacci lo to genti
pi luntanu sintieri.
Fuma lu Muncibeddu u to Vulcanu
e anchi esplosi,
s'infuriaru contru tia
l'eventi e la natura,
e pi mi Sicilliani
nun c'è mai bonura
Si stola sempri meta di putiri,
Arabi, Borboni e Bizantini,
cu Greci, Normanni e Saracini
ni faciru conquista,
e mai putiemmu diri terra nostra.
Ora li così su canciati,
si dici ca sunu democratizzati,
tuttu veni fattu cu fini sfumatura,
ognunu vi ci ammiccia
la propria dittatura,
e nci... ni vagamu sempri
a la vittoria.
(Bienne)

Enzo Margaroni

MI FASO TUTO

(Qualificata al IV Castello d'Oro)

A casa mia non se finisce de laor...
Mama de quo... mama de là,
mi no so pi chi scoltar
e no so pi chi badar...
mi son bona e servissievole,
ma, nissun me val iutari
I fioi i deve studiar,
lo scèra me vole comandar,
e me mari o, quando che 'l torna,
'i sa solo lezer el so giornall...
A casa mia non se finisce de laor...
Mi fasso tuto, provedo a tuto
corendo intorno par tuto 'l giorno,
no posso quasi respirar.
Mi son bona e servissievole
e tiro sempre vanti
finchè le gambe me jutarà,
ma no so dopo, de 'sta cosa, cosa sarà
(Valdagno)

Arnilda Trevisan Bieco

TRA FIEURS

(Qualificata al IV Castello d'Oro)

Al bèn che s'hon volù lo sa 'e stèle
e d'iscì scath dy prèss, yò sot la thèso.
Yù no vedeve l'ora,
magari ca la bora,
da, sot al brath, portète int e la diosa,
de bianch vestida, fra le vergine!
Una passion intènsa ne brusava
int e na flama, (dhà pavior e thera!)
Duta int e me, yù Te've;
e me, int e Te vedeve
dal font dy dage, intant chel gran Lingerà
int e le vene, d'ut ne frangimmo!
Voleve to vegniss a scidà me;
che al nostre bèn duràs duta na vita!
E tu l'invia... da «I Stei»,
vers la me scidà... come... par dhi in gita...
Ma... 'l nostre bèn durà... nome na thèa:
a mi... boiva al sonch, a Ti... ingiothè!
(Tra fleurs... lumins, ferèl,
Tu... la continue, Amèur... vers... al Sagrè)
(Vajont)

Oswaldo Martinelli Fozza

S. SEBASTIANO DINTO MARIGLIANO

Che befana ch'avette Marigliano
'o millenovicentitantatant (1)
'u statutu fatto apposta pe' nu re,
tutta d'argento, nu San Sebastiano,
s'è scarlinajeno (2) e notte. 'O parruchià-
stève murènno 'e collera 'e Pe' me
(le dicette 'nu vecchieo sacrestano) (4)
s'adda fo' nova, pe' fo' stravede (5)
'e malelengue (6) e chi ce mena 'a scèccia! (7)
Fu 'o prèvete: — Sta be', se fa accussì! —
E l'hanno fatta nova. Ma è fermata
e pure ovveno 'na mozzola 'nfrante,
a purtaria. E' assaje bello, fa sperì. (8)
Però è tutta 'e lignammo (9) e senza frecce.

1. Nella notte fra il 5 e il 6 gennaio 1983 il clamoroso tragugamento della statua di San Sebastiano 2. Sgraffignarono. 3. Parruco. 4. Sagrestano, scaccino. 5. Stravedere; qui per sbalordire. 6. I malcidenti. 7. Chi ci lancia il molochio gli jettatori, gli invidiosi. 8. Desiderare. 9. Legno. (Napoli)

Alfredo Marinello

SETTEMBRE

'Nta vota settembre! Appena spònta
'sta mese miette mano a 'o portafoglio
e, pure ovveno 'na mozzola 'nfrante,
l'hè 'a 'chi lièggio (1) 'A libreria te spoglia
'e lappese (2) e 'a lametta pe' fa 'a panta, (3)
quaderne, pennarelle e tanti 'mbrogli
ca jéncano (4) 'o cartellu. Nun se conta
quanto ce vo' p' 'e libbre. Ca ve coglie
'na jettalcià (5) Nun soie, quanno si esce,
si cu 'e sòrde ce 'a fale o pure tu
l'hè vènnere pe' pavò 'e libbro 'o scola
E 'o fite p' 'e quante? (6) Quanti scòle
cunzume! E quante lolla! 'Un nò può chjù
E che nterve ca 'o prezzo ogni anno crescel

1. Lo devi allunggerire. 2. Le mutite. 3. Temporalopis. 4. Che riempiono 5. Tisi. 6. Le bottaghe. (Napoli)

Alfredo Marinello

L'ETÀ FLORITA

O giovincello dall'età fiorita,
che godi dei tuoi anni il bel vigore,
con le sue gioie arride a te la vita,
col suo tripudio arride a te l'amore!
Fuggi l'adescamento, il vile inganno
di chi l'offra la droga in primo saggio,
che ti potrà recar gravoso danno
l'esperienza dell'ignoto viaggio.
Nel turbine cadrai fra spire ardenti,
diventerai reietto ed infelice,
rimpiangerai i lieti tuoi momenti
dei passati e il tempo tuo felice.
Ma se per tua sventura o giovincello
nel turbine ci sei di già caduto,
potrai, se vuoi, tornar gagliardo e bello,
non l'avvili che ancor non sei perduto.
Basta con volontà, lenacemente,
per tornare a ritroso il tuo cammino,
ritornerai così fra la tua gente
semplice e schietto come da bambino!

Antonio Imparato

PERZONE R'ATI TIEMPE

Ogne paese tenò 'o pazzariello,
'e annie nne tenimmo assai chiù d'uno
uno fa 'o treno cu nu sciscariello
e conte 'e ddièce lire a cianteuno.
N'ate è nu mbriacone, re Caccone,
ca nun veve acqua, mo saltano vino
sbracato sempe tene lu cazune
'o fiasco è p'poco, e ce ne vo' nu tino.
E nun vi dice po' nu compagnuolo,
ciente meraglie, nu pugnale cu lato,
cu 'na bandiera mmano piglie u vuole
deritte nccape 'l grare d'o scuato.
Tenimmo pure 'o politticante
'o siente 'e ragiunà 'e cche manere,
e scappe a una a una tutte quante
'a Cina, 'a Francia, 'a Russia, e 'a Crimere
Trubbe, vule u scapite, puvierello,
teneva 'a correttele pu servizio,
appressse se putrive nu caneliu
cu tanta chiave 'o lato pe nu sfizio.
Ma è rimasto senza 'a correttele
manco chiù 'o caneliu pe compagnia
tutto sciencato, cu na pipperella
se fa 'a passata mezza mezza 'a via
E ce ne sta pure quaccherunato
ca ggià e vota sempe n'ia nu vico,
e chistu tale è omma ammarrenato,
meglia ca nun mm'ho faccio pe nemico.

M. H.

FRA GENEROSO

(A Salerno 4-10 Novembre 1984)

A Salerno è dintorni in mezzo al popolo
per Sant'Antonio chiedevi tu l'obolo,
ed augurando a tutti pace e bene
portavi il tuo sorriso nelle pene!
Un cuore grande per le opere buone
nascondevi sotto il saio marrone,
ad ogni giorno alleviavi giocosu,
peno e miserie, e Fra Generoso!
Con il tuo volto aperto all'allegria,
or più non l'incontriamo per la via,
e in noi c'è un'ombra di malinconia!
Al cielo, al mare, ai monti, al golfo bello,
e al tuo convento al piedi del Castello,
chiediamo ancor di te, caro fratello!
Ma tu la vita negli anni più belli
hai perduta al servizio dei fratelli,
per ritrovare senza ansie né orgelli
l'assù nei cieli, fra gli angeli belli!
O caro e scherzoso, o meraviglioso,
frate Generoso!
(Salerno)

Gastavo Marano

Squarci retrospettivi

Quando vanno a rendere omaggio alla salma di un esponente comunista deceduto, i compagni trovano sempre la bara ermeticamente chiusa, quasi che quel cadavere emanasse particolare pestilenza. Si teme che l'ascensione e la simpatia suscitata da un noto dirigente possano infrangersi dinanzi alla visione della terra morte? Ma, di grazia. E' questa la scuola al realismo a cui un partito materialista deve educare?

Restiamo pensosi dinanzi alle proposte di leggi e obblighi per accrescere il numero dei donatori di organi umani, specie se la propaganda sarà rivolta ai giovani. Sono i loro cuori, fegeto e reni a fare pò guai. Attendiamo opinioni divergenti fra i Partiti, ma forse anche qui ci illudiamo. Scrivemmo già che più sani sono i corpi da cui si preleva, più probabili i successi. Dai quindi alle morti per incidenti fra giovani! I primi trapianti cardiaci fra donatori (defunti) e riceventi hanno indicato pateticamente giovani proletari, ma, pessimisti, non vediamo liscio e chiaro nei prossimi sviluppi!

Nel passato, quando un salomone voleva rafforzare sue peregrine affermazioni, citava que e là a sostegno, frasi di preclari sociologi. Invece ora ci impingono di accettare, appoggiandosi a democratici sondaggi già avvenuti. Come se investigatori poltroni non preferissero compilare su presupposti, oppure interrogare chi si ritiene ispirato e corrisponda a interessi prestatibili.

Si sono eclissati i perturbatori che assicuravano l'esistenza dei dischi volanti e degli UFO. Anche per il 34 sulla Ruota di Napoli è sceso il silenzio. Iori ci si è preoccupati che non alle intemperanze del '68 somigliassero le recenti manifestazioni studentesche dell'85.

I cabalisti possono ancora giocare 34 - 65 - 85, mentre padri non fatalisti attaccano i frutti da quelle suggerite - spontanee partenze di scolari.

Indarno a tre quotidiani (abbassandoli nella rubrica «Lettere dei Lettori») ho spedito motivi di protesta per il furto del titolo «Sogni e... bisogni», che è stato l'assunto di mia pubblicazione e scritti. L'ambiente è quello che è. Anzi al regista Citti è stata accolta protesta per il modo come la TV ha trasmesso i suoi «Sogni e bisogni». Adesso non ho salute e tempo per rivendicare un pensiero mio. Finirà bastonato da... che sono in molti!

Sforzato il riso di quel conservatore che sul più congegnato settimanale milanese, sputa veleno e al suo nome premette «il giornalista».

E gli altri sono pecore? — Non ti piace neppure nominare! Eppure quella Editrice per il trentennale della sua attività, ha ricevuto felicitazioni dalla più alta Crema dell'apparato statale!

«Gente! Che Gente!...»

(Roma) Collabocca

La Cassa di Risparmio Salernitana comunica che opera nel settore degli scambi commerciali con l'estero. In particolare: — rilascia, attraverso tutte le sue Filiali, benestore all'importazione e all'esportazione, — concede finanziamenti in valuta ad esportatori e importatori; — sconta effetti in valuta ed in lire agli esportatori; — intrattiene con «non residenti» conti e depositi; — esegue bonifici su estero; — accetta e rilascia garanzie nei confronti dell'estero; — invia per l'incasso tratte, effetti e documenti a carico dell'estero; — riceve documenti e effetti dall'estero.

LA PROVA DEL PAGLIAIO

(Castello d'Argento per la narrativa 1985)

Cristina aveva un ruolo molto importante nella gestione della vasta azienda agricola di famiglia, e ciò che comportava un impegno pressoché totale della sua giornata, feste comprese.

I familiari le suggerivano spesso di distrarsi, di far conto della rapidità con la quale passa la giovinezza; e lei rispondeva con una scrollata di spalle e cacciandosi sempre più addentro alle esigenze dell'azienda che vedeva continuamente crescere.

Ogni anno decideva di piantare qualche nuova coltura e fu così che estese le coltivazioni: solo, patate americane, ed infine pensò ad un vigneto.

Fu per quest'ultimo investimento che si recò in una delle più grosse aziende vinicole di Rubiera, per contrattare anticipatamente l'assistenza nella messa a dimora delle barbatelle, nell'ovvio della coltivazione, ed infine nella collocazione del prodotto.

Fu allora che conobbe Marco, un giovane tecnico esperto nelle coltivazioni sperimentali, ed uomo di punta della sua azienda.

Egli le si presentò immediatamente disponibile e collaborativo, grazie soprattutto al suo carattere cordiale, espansivo e crotese.

Egli si dedicò con particolare attenzione all'iniziativa della tenace imprenditrice, presenza personalmente alla scelta del terreno, all'acquisto delle attrezzature ed all'addestramento del personale.

Egli aveva a vedere ogni volta di intrattenersi volentieri, e con ogni prete, presso Cristina verso la quale mostrava evidenti attenzioni ed una crescente simpatia.

Un giorno gli riuscì di arrischiare una proposta: «Lei, signorina Cristina, non si fa vedere mai a Rubiera, solo per lavoro ed al mercato. Perché non la esperimento di aggregarsi alla mia brigata di ragazzi e ragazze, tutti giovani, gran ballerini e mangioni? Ci provi, almeno una volta!»

«La ringrazio, ma non posso accettare. Ho tante cose da mandare avanti e non riesco proprio in tutto. Non m'avanza tempo».

«Ma allora perché non c'inviti lei? Io porto l'orchestrina, la compagna ed il lambrusco addotto».

«Ed io che ci faccio?»

«Lei ci fa la torta frita con la spalla ed il salame e tutti a ballare. Tra noi c'è il Burlén, una vera fabbrica di barzellette: ad un certo momento occorre mettergli la museruola».

«Beati voi, io non ci ho testa. Marco insisté finché Cristina cedette e si fece il primo ballo sull'ala della fattoria; era la prima volta, c'era alquanto timidezza che, solo in parte, il lambrusco riusciva a sciogliere. Ci fu una seconda volta e poi una terza. Poi fu la volta di Cristina che uscì dal suo guscio ed accettò d'essere condotta da Marco a S. Polo d'Enza, località del reggiano, molto nota per l'attività festaiola».

Marco la portò in una grossa balera nella quale si esibiva l'orchestra Casadei: in sala un pieno, ballerini d'ogni età, tutti accaniti ed accalcati. La cantante, giovane e proca, non staccava gli occhi da Marco e Cristina che facevano coppia fissa, sembrava chiedersi chi fosse quella sconosciuta, per quali virtù riusciva a monopolizzare il più prestante e prestigioso cavaliere, da sempre suo ammiratore. Ma Cristina non s'accorgeva di nulla, presa come era dalle attenzioni di Marco sempre più esclusive; e le faceva piacere sentirle.

La scintilla scoccò allorché la cantante lanciò in sala una rosa per dare modo a qualche cavaliere di ballare con lei, a copione; e la rosa cadde, guarda caso, proprio sulla testa di Marco.

Ma con un colpo deciso Cristina la rilanciò in aria, facendola piombare nel fitto della calca ed innescando una furiosa lotta tra

i vari cavalieri.

«Ma Cristina, io non ho fatto nulla per avere la rosa. Sono qui per lei».

«Anch'io e non tollerò più di entrare in gara con tipi come quello della cantante, io sono esclusiva, sàppolo!»

«L'ho saputo fino dal primo istante che ti conobbi».

Proseguirono il ballo stringendosi teneramente e muovendosi lentamente. Cristina sentiva sempre più irresistibile l'attrazione per Marco e voleva prendere qualche iniziativa, sia pure timidamente, per far uscire Marco alla scoperta, capire le sue vere intenzioni. Aveva molto riflettuto sulle qualità positive di lui, ma non le riusciva di buttar giù quella smodata simpatia per l'ambiente delle balere, e, soprattutto per le conquiste femminili. Aveva il timore che Marco la circolessi per una semplice conquista. Era terrorizzata al pensiero che fosse solo un fuoco fatuo, e ne soffriva!

Sabato prossimo festeggeremo il mio onomastico. E' da tempo che se ne parla in famiglia, ma ora sono proprio decisa. Se ti fa piacere sei invitato col tuo gruppo d'amici ed il complesso. Io inviterò un gruppo d'amiche, verso le quali mi sento in grado di debito di frequenza, e la parte più festaiola del mio parentato. E già m'immagino i commenti. Tu hai qualche suggerimento? Ti fa piacere?»

«Sì, facciamola verso l'Imbrunire, così andremo verso il fresco della notte. Per i gelati ci penso io. La festa riuscirà benissimo; al massimo il Burlén, discreto, il comportamento dei familiari che non staccavano gli occhi di dosso a Marco e Cristina che erano sempre coppia fissa».

Si ballava sull'ala del casone di compagnia: essa era limitata verso la campagna da una fila di covoni di paglia, dietro ai quali c'erano i covoni degli anni precedenti, tutti messi alla rinfusa e che terminavano a ridosso d'un gran pagliaio coperto. Ed i covoni infine costituivano quasi un muro verso l'orizzonte, la vista ne era chiusa.

A mano a mano che la festa proseguiva gli animi si accaloravano sempre più, sia per l'effetto del lambrusco che scorreva, sia per l'effetto delle barzellette sempre più piccanti che venivano dette con un parlare sempre più sboccato, il frasario tipico di quelle zone.

«Scommettiamo che qui stasera c'è di sicuro qualche donna che non ha ancora passato la «prova del pagliaio»? — disse un invitato di fuori, piuttosto rubizzo ed alquanto alticcio. — E' tardi, via con l'ultima occasione, l'ultimo giro...»

Se levi la Cristina, che ne ha tutte le ragioni, mondo ladro, ma debbono averla passata proprio tutte le presenti, vèh! — aggiunge una vecchia nota pettegnola, suscitando un imbarazzo generale.

«Io non l'ho passata - mormorò flebile una voce a labbra strette. — Neanch'io, che cos'è? - aggiunse un'altra in tono più schietto».

«Ohè, cavalieri! Che razza d'uomini siete, non ve ne siete accorti durante il ballo? Forza musicanti, un'ora di tango e si salvi chi può - aggiunse il Burlén - E poi buonanotte...»

Fu così che le coppie si riformarono al volo e si accinsero a ruotare sempre più verso i covoni, finché ad una ad una scomparvero alla vista perché i covoni rappresentavano una specie di labirinto e c'era posto per tutti, tanto era buio. Tutti sapevano che a quel momento si vedeva se la donna «ci stava» o no; se cioè accettava di attraversare il labirinto dei covoni e di nascondersi, sapendo che il cavaliere, secondo l'uso locale, avrebbe tentato il tutto per mostrarsi «maschio», quasi un diritto/dovere col rischio che,

al rientra sull'ala, si sarebbe capito al volo cos'era successo.

E dietro ai covoni poteva capitare di tutto, anche uno scambio tra persone, spontaneo o premeditato, ma a volte, qualcosa d'importante, e che nessuno dei due avrebbe potuto dimenticare.

Cristina era in quel momento la dama del cantante, noto donnaiolo sempre sulla bocca di tutti per la sua vita scapestrata.

Marco era stato invitato dalla cantante, una ragazza carina e spigliata che non sembrava la solita ometta campagnola, scovata e lanciata nei complessi solo per ancheggiare.

Cristina era preoccupata per quell'ultimo in cui aveva lasciato la festa per una breve assenza, non s'era avveduto di tutto ciò che era stato detto. Il cantante cominciava a circuirlo:

«Non ho mai visto in vita mia un bocciolo di donna più fresco, più delicato, più profumato di te; beato quel felice uomo che ti farà sua. Io, sàppolo, l'invidierò per tutta la vita. E si che sono navigato, e saprei darti tante cose, di quelle che ogni donna sogna ogni notte».

«Non dire sciocchezze, te lo proibisco».

«Non farei mai nulla per te, spiacerti. Chiedimi qualunque cosa per farti felice e la farò».

«Ho già chi ci pensa».

«Il tuo ragazzino è un tipo esuberante e penso a troppe cose, a troppe donne. Vedi Cristina, questo è un momento magico, un'occasione unica per la tua vita che è stata di soli sacrifici per gli altri. Ma tu ora puoi godere, finalmente, nella pienezza della tua forma d'oro!»

«Non m'incanti, lascia perdere. Ti conoscono tutti!»

Ma senza che lei se ne fosse resa conto, erano già dietro il primo covone, e qui il cavaliere si fece più pressante:

«Vedi, bella Cristina, in questo momento ci vuole un minimo sforzo di decisione. Tu sei una donna fatta, non ti manca nulla, l'invidiano tutte, anche le mocciose. Credimi se ti dico, col cuore in mano, che tu puoi dare il meglio di te, lo senti? E la mia devozione, la mia ammirazione non ti meritano, perché tu sei superiore, sei al di sopra, sei unica, hai un richiamo che mi stordisce, mi dice di osare tutto».

«La tua cantore tu! Ma dov'è Marco? Fammì vedere».

«Lascialo perdere, sarò dietro qualche covone, o nel pagliaio con la nuova cantante, come ha sempre fatto, cosa credi? Ma non occupiamoci di loro, pensiamo solo a noi, perduti nel sogno più bello, nell'incanto...»

Cristina tremava, si sentiva mancare le forze, le sembrava di essere tra le braccia di Marco, ma il suo pazzo cavaliere lo stringeva sempre più forte e lo conduceva come un giocattolo.

E fu così, all'improvviso, che si trovò veramente fra le braccia di Marco che spuntò da un covone: era stato combinato tutto a di lei insaputa. Uno scambio ben orchestrato, un gioco, ma per Cristina venne il momento più bello della sua vita, la sua prima ed ultima «prova!»

Rimasero nel pagliaio tutta la notte, la loro prima notte d'amore. Vennero le nasse, venne il banchetto sull'ala: Marco e Cristina volgevano lo sguardo spesso al pagliaio, le mani strette, occhi negli occhi.

Nel tempo successivi furono tante le «prove del pagliaio» delle quali ebbe modo di parlare tutta Rubiera, per altre donne di cosa, di amiche o di semplici ospiti, poi cadde in disuso.

Ma per la dolce Cristina quella «prova» segnò lo sbocciare del culmine della sua femminilità, in un tripido slancio d'amore che la gelosia e la paura di perdere avevano esaltato, che la bellezza maliosa della tradizione avevano spinto a vivere intensamente, in tono quasi corale, come di cerimonia d'iniziazione, d'antico anacostale richiamo, testimoni discreti vaghe stesero soltanto.

Gennaro De Rosa

I diritti dell'uomo

Scoppiano ora qua ora là conflitti armati e nessuna formula politica riesce a risolverli.

Si muore, si sevizia, si distrugge sotto tutte le latitudini. Siamo in piena crisi di coscienza.

Ma qual'è il demone che manovra la storia?

Esso è la moneta che, nell'ottica del consumismo dissacrato i valori più belli. E si va avanti così.

Forse, come suggerisce la dottrina marxista, le cose potrebbero andare meglio collettivizzando la proprietà privata. Sarebbe una gran bella cosa questa, ma in effetti non è vero, perché, come c'è dato sapere, nemmeno nei paesi socialisti, l'uomo ha potuto realizzare per la mancanza di una valida visione morale e di un adeguato clima di libertà.

L'uomo non è nato per subire ingiustizie e frustrazioni.

L'apartheid, che si pratica in certe aree geografiche, è un anacronismo mostruoso, esercito da chi crede nella civiltà dell'amore.

Ovunque dominano incontrastate l'etica del più forte e la logica della violenza. Si negano i diritti elementari, commettendo gravi ingiustizie.

Nel campo dei diritti non si transige. L'uomo ha qualità innate. Allora, ogni remora che miri a procrastinare nel tempo lo sviluppo e un atto di iniqua illegalità.

Si fa tardi per dare a ciascuno il suo.

Sono passati duemila anni da quando il Cristianesimo ruppe i ceppi della schiavitù e avviò l'umanità verso ideali di giustizia e di carità. Però a tutt'oggi il malfattore non trema ancora per le effrazioni che commette senza scrupolo alcuno né cessa di strumentalizzare il fratello per meglio sfruttarlo, per meglio spennarlo.

La vita è un piacere se vissuta all'insegna del decoro. Ove mai manchi in caso il necessario, non si stia lieti, non ci si appaghi di attese messianiche, né si ha la fiamma per sperare. Vivere nelle ristrettezze, nell'angoscia diventa una maledizione, un intreccio di sofferenze inaudite. Non tutti hanno la pazienza dei santi. Volesse il c'è e si fosse in grado di porgere la guancia per farcela schiappare.

L'uomo ha diritto al lavoro, ma non deve vivere di solo pane.

Nel tempo libero ha da svolgere un'occupazione diversa da quella solita. Non si accontenti che le energie nervose logorate dalla catena di montaggio non si recuperano col riposo fisiologico, ma frequentando circoli ricreativi, leggendo pubblicazioni dai vari interessi, ascoltando conferenze, conoscendo persone nuove, accostandosi a Dio, di cui si ha bisogno nel mondo contemporaneo, nel quale si è assistito al crollo delle filosofie ottimismo.

Certi uomini ridimensionano la mutria burbanza che li ha fatti gonfiare come i tacchini quando fanno la ruota. Sono tronfi, sbronzati di vanità, esaltati dal successo, che è sempre un fenomeno caduco, effimero, transiente.

Non pensiamo solo ai fatti nostri. Non siamo insensibili nei confronti di chi muore di fame.

La televisione ci propone spesso immagini di bambini dei paesi sottosviluppati: sono emaciati, denutriti, sporchi, malati, pronti per essere germigliati dall'inesorabile falce della morte.

Sono sequenze orrorose! Che vergogna per la cultura imperante! Che disonore per la politica!

Quanto gente soffre senza colpa alcuna!

Dicevo poco fa che ha diritto a divertirsi chi lavora. Dimenticavo che esiste una disoccupazione?

La disoccupazione, purtroppo, è un problema emergente e porta con sé alla caduta della donna, alla degradazione dell'uomo, alla distruzione del fanciullo. Ma ai detentori della ricchezza non con-

viene eliminare le sacche di miseria diffuse nel territorio del mondo. Non c'è amore tra le persone. L'«homo pacificus» è di là da venire: presentemente esiste soltanto nella fantasia degli indovini. La lotta fa parte del patrimonio genetico di ciascuno di noi. Ci manca la cognizione dei veri ideali e seguiamo gli istinti. Andiamo alla deriva con essi. Vagabondiamo senza una meta, senza un polo che ci guidi. Non c'è giustizia se ci si dilania e ricorriamo ai mezzi più subdoli per danneggiare. Viviamo in una società dove stanno bene i truffaldini e periscono i timorati di Dio, i rispettosi degli altri, quelli che chiedono lavoro per vivere del proprio e non lo possono trovare per la latitanza di una classe dominante che non governa nell'interesse di tutti, ma solo per riempire i forzieri di certe categorie sociali. E' triste la terra che s'arrossa del sangue di coloro che soccombono per rivendicare il diritto all'esistenza!

Anche la rivoluzione francese, che programmò l'abbattimento dell'appannaggio dei ceti ricchi e in concomitanza la rinascita degli umili e degli oppressi, non si rivelò all'altezza di portare a termine un progetto tanto ambizioso.

Ricorre in questo mese la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo proclamata il 10 dicembre 1948.

Sono passati tanti anni da allora, ma le cose non sono mutate. Ciononostante, quel documento è sempre lì a rappresentare un messaggio di fede e di speranza nell'avvento di un avvenire migliore per tutte le genti.

Servono coscienze nuove, costruttrici di opere, portatori di pace. E' coinvolta la scuola, quella rinnovata nei metodi didattici, nei piani di lavoro, negli obiettivi.

No alla scuola tradizionale che ripeteva gli argomenti trattati fino alla memorizzazione degli stessi da parte degli alunni condannati a priori all'adesione. Questi non vogliono svolgere il programma imposto dall'alto di una struttura rigidistica e centralizzata, ma le loro potenzialità mediante i curricula e le nuove strategie di apprendimento.

Il sapere ora è il risultato della ricerca dell'allievo: così impara a ragionare con la sua testa, stimola la sua intelligenza, esercita le sue capacità interpretative, impara a collaborare con gli altri.

Ecco la scuola di cui è urgenza nel nostro tempo. Via la patina del conformismo nell'epoca storica che attraversiamo. L'autenticità è la cosa che conta. Non dobbiamo vivere la vita empirica che scorre nel nulla e sfocia nella morte. Occorrono i valori eterni. Questi ci orientano verso il giusto, verso il buono, verso il vero.

Le vecchie consuetudini scolastiche la finiscono con gli schemi delle loro ideologie totalizzanti e capiscono una volta per tutte, che il tempo e lo spazio non sono un bene di parte, ma appartengono al consorzio civile. Siamo soggetti di diritti, e li dobbiamo gestire. Quello che spetta a te, spetta a me, a lui, a loro: la prospettiva che accorda gli animi, smussa gli angoli dei dissidi, avvicina i popoli. Viceversa, la cattiveria è pronta a scattare alla prima occasione, l'ingiustizia non cesserà di innescare focolai di discordie insanabili e il genere umano continuerà a patire. E chissà per quanto tempo ancora! (Salerno)

Lucania Filatella Club (Cas. Postale, 32, Potenza) organizza le Edizioni 1986 dei Premi letterari «Angela Maria Moscatello» (poesia), «Michele Pafundi» (narrativa), «Città di Potenza» (poesia), «Carmela Santarsiano» (poesia e narrativa), «Lucania 86» (poesia e narrativa). Scadenze: Maggio, Giugno e Luglio 1986. Richiedere bandi direttamente alla Segreteria.

I LIBRI

M. Zanchini - A. Tirelli - A. Stranillo - «La Psamatoterapia» - Idelson (Napoli) 1983, pagg. 118 Lire 15.000.

La psamatoterapia, cioè la sbalatura o bagno di sabbia, tra i vari tipi di terapia esogena (applicazione del calore come pratica terapeutica) rappresenta la più antica delle applicazioni secolari naturali.

Negli ultimi decenni tale pratica, superando lentamente l'empirismo iniziale che ne era alla base, ha acquistato ben definite caratteristiche, le quali a ragione la fanno rientrare tra i presidi terapeutici scientificamente validi.

La psamatoterapia può essere definita una forma di terapia esogena naturale secca, e pertanto la sua azione principale è legata alla somministrazione di calore mediante sabbia calda. Quest'ultima possiede delle proprietà chimico-fisiche che le conferiscono ben determinate caratteristiche.

Le principali indicazioni della psamatoterapia si ritrovano nei seguenti gruppi di lesioni: artrosi nelle sue varie localizzazioni, postumi di traumi osteo-articolari, artropatie dismetaboliche e neurogene, esiti di mieliti, tenovaginiti, borsiti, esiti di malattia reumatica, altre reumatismi.

Altro queste esistono condizioni morbose, quali la obesità, le malattie del ricambio e gli stati distrofici, che si giovano della psamatoterapia e per le quali solo raramente viene posta indicazione a tale tipo di trattamento.

Questo volumetto, oltre a dare le generalità sulla psamatoterapia, i principi organizzativi e tecnica di esecuzione, il meccanismo di azione e le ricerche sperimentali, fa anche una comparazione tra gli effetti termici determinati dai sistemi di psamatoterapia endogena ed esogena di più comune impiego, a cioè dalla diatermia con onde corte e microonde e delle applicazioni a calore secco (fori Bar, bagni di luce parziale, psamatoterapia), al fine di utilizzare in modo corretto queste pratiche terapeutiche.

Armando Ferrioli MSc., PhD.

Il XVIII Premio letterario «Silurus» è per narrativa (racconti, poesia e saggistica (saggi su personaggi, opere o aspetti originali della letteratura contemporanea).

I lavori dovranno essere inediti e vanno inviati in quattro copie alla Segreteria del Premio «Silurus» - Casella postale 50 - 84091 Battipaglia (Salerno), entro il 31 Gennaio 1986. A ciascun premiato delle tre sezioni verrà assegnato il «Trofeo Silurus». Saranno, inoltre, assegnate medaglie d'argento al 2. e 3. classificato. I segnalati riceveranno un diploma.

L'Accademia Tiberina - Via del Vantaggio, 22 Roma - ha iniziato i Corsi per le lezioni trisettimanali pomeridiane di «Psichismo, Psicologia, Parapsicologia, Astrologia, Archeologia». Per informazioni, chiederle alla Segreteria dell'Accademia.

Il 15 Febbraio 1986 scade il termine per inviare alla 5. Edizione elaborati al Premio di Poesia in italiano ed in lingua della Regione Liguria al Premio nazionale San Fruttuoso - Via L. Manuzio, 31 d/r Genova. Per ogni elaborato, aggiungere Lire 3.500.

HO UDITO UNA VOCE

Ho udito una flebile voce, stanca, piangente, veniva da tanto lontano che appena coglievi il bisbiglio: parlava di cose finite, parlava di cose perdute di anima dolente, illusioni cadute, non vedeva una luce, non trovava una via; in questo mondo caduco cercava la strada della pace, dell'oblio. Ho udito una flebile voce... Lina Celentano

BRUTTURE A CAVA

Egredo Avvocato, ascolto quasi sempre le vostre trasmissioni televisive ed apprezzo moltissimo l'interesse che avete per la nostra città.

Da alcuni anni risiedo a Salerno ma spesso mi reco a Cava per visitare i miei parenti e per tenermi in contatto con gli amici. Prima di arrivare all'Ospedale ho l'impressione di vedere una città tutta nuova e ancora più bella di quella di un tempo lontano. Ma non appena vedo la facciata dell'Ospedale sempre tutta annerita, con ai piedi una vasca biologica che emana un profumo che aiuta molto gli ammalati che si affacciano su quel lato, provo nausea. In piazza S. Francesco a distanza di cinque anni dall'evento similino ancora nulla è stato fatto per la Chiesa e c'è una impalcatura di ferro altamente pericolosa come quella del Duomo, perché attraggono i fulmini.

Non sanno i tecnici del Comune che occorre la messa a terra di cavi di rame secondo una tecnica che deve indicare la ex ENPI? Lo stesso dicasi per tutte quelle autorizzazioni concesse per la co-

pertura di fabbricati con lamiere zincate ecc.

Il biglietto da visita della nostra città che lo offre poi la piazzetta del Purgatorio con tutta quella gabbia in legno che a nulla serve se non ad imbruttire di più Cava. Tanti soldi spesi senza conseguire alcun risultato, mentre tutto quello che è stato fatto poteva essere impiegato per opere di ricostruzione.

Si parla di costruzioni antisismiche e poi si pompa cemento sulle vecchie costruzioni. Reggeranno un peso superiore alle proprie forze?

Mi auguro che queste notizie da voi illustrate ai cinesi daranno il loro frutto. In seguito, se sarà da voi gradito vi farò presente altre mie considerazioni.

(Salerno) Vincenzo Salsano

ATTIVITA' DELLA P. S.

Il Commissario di Polizia di Stato di Cava de' Tirreni, diretto dal Vice Questore Dr. Antonio Della Cava, ha effettuato con la collaborazione dell'isp. Capo Armando Pili, degli isps. Pr. Michele Siani, Antonio Lanza, Salvatore Pepe, e Sovrint. Pr. Emanuele Montella, Giuseppe D'Agostino, Carlo Palumbo, Francesco Ciraci, Giuseppe Fortunato, Salvatore Stranese, Ugo Coretti, gli assist. capi Umberto Della Monica, Lorenzo Santoro, Giovanni Lambertini, Bernardino Lambertini, ed agenti Vincenzo Asdione, Renato Picariello, Egidio Montero, Cardito, Marcellino, Vuolante, Di Leva, Di Giuseppe, Palma, Scarano, Giuseppe Pepe, Corrales, e mezzi disponibili, una vasta operazione di rastrellamento di tutto il territorio della città e periferia, attuando posti di blocco fissi e mobili. Sono state controllate circa 4 mila autovetture, identificate circa 6 mila persone, di cui 50 fermate per accertamenti e subito dopo rilasciate; elevate 60 contravvenzioni al Codice della Strada e leggi finanziarie; controllati esercizi pubblici e pregiudicati sottoposti a sorveglianza speciale ed arresti domiciliari. Sono state trattate in arresto le seguenti persone: A. A. da Cava per porto e detenzione arma clandestina (pistola) e 15 cartucce; S. G. da Cava per truffa aggravata continuata in danno di più persone; C. A. da Pagani per oltraggio e resistenza aggravata a P.U.; S. A. da Campobasso per oltraggio e resistenza oggi a P.U.; L. A. da Cava per porto e detenzione arma (fucile a canne mozzate) e 60 cartucce; C. U. da Cava per detenzione e porto abusivo di pistola; S. G. da Cava per aver posto in vendita una pistola a rotazione; R. G. da Cava per aver posto in vendita una pistola a rotazione; D. S. F. S. da Castellammare di St. per ricettazione ed altro; C. U. da Cava per furto aggravato, ricettazione e porto e detenzione di una pistola lanciafucili.

TEMA

Una persona che non dimenticherò mai

SVOLGIMENTO

Era una persona anziana, simpatica, timida.

Quando ero piccola, mi accarezzava la testolina quasi bionda vicino al caldo focolare di nonna Rosina. Mi voleva tanto bene. Era molto generoso. Quando partivamo per Salerno, una lacrima sfiorava il suo viso. Tutto ciò mi rattristava. Ci tenevamo in contatto per telefono, la sua voce era ancora più tenera, calda, comprensiva e stupenda.

Durante la grandi festività, ossia il Natale, l'Epifania, la Pasqua, ci recavamo a Cassino per trascorrere quei lieti giorni tutti insieme. Era molto felice, anche se non lo dimostrava facilmente.

La sera ci riunivamo tutti davanti al focolare per chiacchiere, egli andava a prendere la le-

A proposito del gemellaggio

Cava - Schwerte

In questi ultimi anni siamo stati testimoni di un continuo e graduale processo di avvicinamento di popoli a livello europeo. Avvicinamento che è stato favorito dalla crescente sensibilità dell'opinione pubblica europea ad alcuni problemi che sono propri del nostro tempo. Sensibilità che si è estrinsecata nella creazione di alcuni organi amministrativi europei (vedi CEE) che hanno dato il via allo sviluppo di una pacifica cooperazione fra popoli così diversi e distanti fra loro e che si sono sempre combattuti ed osteggiati.

Succede dunque in questo periodo che, mentre l'Europa unita del 12 naufraga a Strasburgo per l'intransigenza di alcuni paesi ostinati nel sostenere il proprio integralismo e pronti ad osteggiare qualsiasi seria iniziativa di cooperazione, si riesca ad organizzare gemellaggi particolari fra città europee, destinati a far sorgere profondi vincoli di amicizia e di collaborazione reciproca, riuscendo in tal modo a calmare gravi lacune lasciate dai governi dei rispettivi paesi.

La nostra città ha anch'essa dunque dato un suo modesto contributo a tutto ciò gemellandosi già da due anni con la città tedesca della Westfalia di Schwerte.

Infatti proprio nel mese di ottobre scorso Cava ha ospitato per la terza volta ormai una delega-

zione di quella città formata da 22 persone. Gli ospiti tedeschi graditi, sono stati sistemati presso famiglie cinesi, ed hanno così potuto apprendere in prima persona il modo di vivere e gli usi del nostro popolo in generale e di quello cavaese in particolare. La visita è durata una settimana e precisamente dal 6 al 12 Ottobre; in questo periodo gli ospiti tedeschi hanno potuto ammirare il verde di cui ancora dispone (malgrado tutto) la nostra valle metelliana (essendo i tedeschi amanti delle bellezze dei boschi e del verde). Il programma ha inoltre stabilito la visita alle principali industrie cittadine come le ceramiche, le arti grafiche, conservifici, scattolifici ecc.

Anche il Sindaco Eugenio Abbro ha porto il suo saluto agli ospiti graditi ricevendoli al Palazzo di Città è offrendo loro un piccolo ricordo di Cava. Alla partenza c'erano visi in lacrime ed espressioni tristi ma pensando già al prossimo incontro a Schwerte tra le due città.

Il nostro auspicio è dunque quello che questo gemellaggio, nato un po' per caso, trovi sempre maggiori consensi e partecipazione di popolo fra le due parti per i successivi sviluppi e per la collaborazione reciproca fra Cava e Schwerte.

Nicola Pisapia



Questa fotografia fu scatta nientemeno che cinquant'anni fa ed esattamente il 13 Ottobre 1935 in Piazza S. Francesco di Cava de' Tirreni al termine di una gara podistica (25 giri della piazza) tra i premilitari dell'epoca. La gara fu vinta da Alfonso Santoriello (che ha il n. 23). Secondo arrivato fu Gino Sabatino, attualmente Generale di Amministrazione delle FF. AA. in pensione. Giudice di gara, poiché ha il megafono in mano, dovette essere l'Avv. Domenico Apicella, che allora era laureato in legge da appena tre mesi. Ecco i nominativi, che riportiamo con i titoli professionali poi conseguiti, e con il segno + per coloro che nel frattempo ci han lasciati in tristezza: (da sinistra a destra guardando) prima fila all'impiedi: Avv. Domenico Apicella, Ing. Riccardo Di Donato (n. 13), Gen. Luigi Sabatino (n. 6), Prof. Felice Pisapia (n. 22), alle spalle + Dott. Renato Accarino, farmacista, poi Enrico Allotti, alle spalle (forse) Biagio De Felici, poi Prof. Francesco Avagliano, Dott. Emilio Di Leo, Dott. Lino Cristini, Rubino, alle spalle il francese, Alfonso Santoriello (n. 23), Pupi Grossman, Dott. medico Ugo Amabile, + Rag. Alfonso Salsano; in ginocchio Rag. Giovanni Medolla, + Dott. Tullio Galgano, Ciccullo, Ugo Davide, Rag. Lucio Garzia, + Ing. Vittorio Casillo, Giovanni Sorrentino u. pascianese, + Rag. Gimmi Pisapia, Prof. Raimondo Carratù, + Emilio Di Maio, ottimo giocatore di pallone, + Cav. Renato Di Marino, + Avv. Benedetto Accarino. Disteso per lungo a terra, Michele Porpora.

La percentuale di quelli tuttora viventi e che han tutti oltrepassato la settantina, è lusinghiera (6 deceduti su 29). A quelli che non ci sono più, i viventi elevano il loro affettuoso ricordo. Lucio Garzia e Gino Sabatino vorrebbero che fosse organizzata una cena tra tutti i viventi. Sarebbe bello, ma debbono essere essi a organizzarla (facendo lift-lift, naturalmente) perché noi abbiamo altre cose a cui pensare.

gna per farci stare al caldo. Siccome aveva una brutta malattia, il morbo di Parkinson non si poteva muovere; quando facevo i capricci lo insultavo dicendo che doveva muoversi.

Durante l'Epifania con i nostri scherzi di carnevale lo facevamo ridere: cosa che raramente succedeva. Il suo sorriso era colmo di bontà.

Un brutto giorno fu ricoverato in ospedale, dove soffriva tanto vedendolo assorto in cupi pensieri. Curato bene, fu dimesso. Purtroppo dovemmo ripartire, e le sue parole furono: «Non fate arrabbiare i vostri genitori, siete sempre buone e generose...». Ci divise una

lacrima e un bacio. Sembrava volesse dirci «Addio».

Una settimana dopo, una crudele verità ci ricondusse a Cassino! Vidi per l'ultima volta quella persona che non potrà mai dimenticare, nella sua eterna casa.

Per il forte dolore non riuscivo a piangere, ma, dentro di me, il mio cuore era distrutto. Ancora oggi rimpiango tutti gli insulti che gli ho fatti. Questa persona, che mi porterò nella mente fino a quando il Signore chiamerà anche me ad essere uno dei suoi Angeli, si chiamava Mario: il mio caro, indimenticabile nonno Mario. (Salerno)

Barbara Trelle

1° Media «Cristo Re»

I containers a Salerno

Là dove inizia via Porto e nelle immediate vicinanze del deposito di legnami di imparato, a Salerno, vi sono due nuclei di containers, visibili a chiunque, ed in cui ancora oggi, alloggiavano i terremotati dell'ottanta.

Sedici famiglie il primo gruppo, qualcuna in più nel secondo. Certamente oltre duecento persone. Se non di più.

E' un vero sconcerto!

Un qualcosa che non fa onore né a Salerno, né all'Italia. Sono passati ormai più di cinque anni da quella tremenda sera, e tutto è rimasto ancora immutato. Per quei poveri terremotati; come in un romanzo di fantascienza, il tempo è come se si fosse fermato. E questo per me non è giusto. Quella gente ha diritto ad una casa. E' gente che lavora, paga ed ha sempre pagato le tasse, e una casa gli l'aveva. Poi è sopraggiunto il terremoto: un evento imprevedibile d'accordo, ma lo Stato nei suoi bilanci dovrebbe avere sempre una certa somma da parte, per far fronte ad imprevisti di questo tipo. Il compito dello Stato infatti, dal momento che esige (e come!) le tasse, non si limita a far fronte alle spese ordinarie, ma anche a quelle straordinarie. Se no che Stato è...

Il container poteva andare bene come soluzione immediata, quando quella povera gente si trovava sul lastrico e rischiava di contrarre qualunque tipo di malattia, ma non può essere certamente una soluzione definitiva.

A parte lo spazio limitato, insufficiente per una famiglia che, è difficile ma potrebbe anche raggiungere una decina di persone. Il container non può essere abitato per un tempo illimitato.

Essendo strutturato in metallo, si trasforma, nonostante tutti gli accorgimenti, in un forno d'estate, quando il sole vi batte ininterrottamente su per oltre quattordici ore al giorno, ed in un frigorifero d'inverno.

I miei amici, che abitano colà, mi hanno detto che lo scorso inverno e nell'estate dell'84, la situazione era insostenibile. Ma questo non è ancora tutto. Il guaio

maggiore è che, dopo cinque anni, tra le lamiere di copertura, nonostante la vernice protettiva, si è infiltrata la ruggine, che sta creando lentamente, ma progressivamente dei veri e propri fori, e quando piove infatti, l'acqua gocciola all'interno.

I terremotati, intelligentemente hanno ricoperto il tetto con una lamiera, o un rivestimento di plastica. Ma fino a quando potrà durare un tale accorgimento? E fino a che punto può essere efficace?

Infine mi è stato detto che, in questi ultimi tempi anche l'elettricità comincia a fare capricci: la luce si spegne di tanto in tanto. La televisione non va bene, e via discorrendo.

E' chiaro quindi che lentamente (ripeto) ma progressivamente, nei containers la situazione peggiora.

Penso che sarebbe quindi ora di trovare una soluzione adeguata. Quale sia questa soluzione, non sta a me dirlo, ma così non si può più andare avanti. Ed è per questo che ho scritto quest'articolo. Per svegliare un po' tutti dal loro torpore. Le autorità infatti non se ne preoccupano e la gente della strada, guarda quei grossi scatoloni con indifferenza.

Anche tra la gente dei containers sono rassegnati.

— Così è stato in Friuli, così nel Belice, così sarà per noi... dicono. Ma fino a quando si potrà andare avanti così? Ed è giusto che si proceda in questo modo?

Camillo Mazzella

QUEL CHE HAI

(1983 — Povera canzone!)
Sguardi d'antica intesa
voce di primo incontro
gesti di mia attesa
questo mantieni tu!
Dimmi quel ch'è possibile
folle mi sento o debole,
temo altri si frammetta
non posseggo che mi spazza,
se promesso sta per me.
Se mi dai quel che tu hai
il darò
quel che ho dato e più non ho
il darò
fra lo scherzo e la passione
quel ch'è fede al mio calor
(Roma) Il Sincerista

Il Dott. Giovanni Gennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Piazza Vittorio Emanuele III, 7
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30
Tel. (089) 841184 - (081) 652086

Dott. Giovanni Malinconico

Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Specialista in Endocrinologia e Malattie del Ricambio
Specialista in Oncologia e Senologia
84014 NOCERA INFERIORE (Salerno)
Via Fucili, 28 - ☎ (081) 92.25.89
84013 CAVA DE' TIRRENI (Salerno)
Viale Marconi, 55 (Parco Beethoven) - ☎ (089) 46.83.46
RICEVE PER APPUNTAMENTO

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



Cassa di
Risparmio Salernitana

Capitali amministrati al 31-7-1985 L. 341.871.007.007

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roc-

capiamonte - S. Egidio di Monte Albino - Teg-

gianno - Ag. di città in Pastena

Spertello presso Il Mercato Ittico Comunale di Salerno

Si comunica l'apertura del
Agenzia principale della
**Compagnia Tirrena
di Assicurazioni S.p.A**
al Corso Italia, 314 (1° piano)
☎ 089/461959

CAVA DE' TIRRENI
Assicurazioni in tutti i rami
Si cercano collaboratori e
collaboratrici da adibire al
servizio commerciale dopo
Corso di istruzione (gratuito)
Interessanti prospettive eco-
nomiche.

Gli interessati potranno ri-
volgersi all'ufficio il Lunedì e
Mercoledì, in orario di aper-
tura, o telefonare allo (089)
461959.



ECHI e faville

Dal 6 Novembre al 13 Dicembre i nati sono stati 42 (f. 16, m. 26), più 38 fuori (f. 20, m. 18); i matrimoni civili 4, quelli religiosi 14; i decessi 20 (f. 3, m. 17) più 5 nelle Comunità (f. 1, m. 4).

Valentina è nata dall'ing. Salvatore Apicella ed Ersilia Di Palo.

Claudia dal prof. Ermano D'Arco e ins. Antonietta Siani.

Rossella da Giuseppe e Gloria Lambertini.

Anna, Luisa ed Antonio, sono tre gemelli venuti felicemente alla luce nell'Ospedale Civile di Cava dai coniugi Giuseppe Antonelli di anni 30 e di Vincenza Della Rocca di anni 28. I due coniugi hanno un'abitudine non idonea in via XXIV Maggio n. 41 e sono in condizioni finanziarie non buone, perciò si affidano al buon cuore di chi volesse trovare per loro un'abitazione più cristiana, e sorvegliarli nel mantenimento dei tre gemelli.

Nozze:

MANZO - ALTABELLO

Brisco particolarmente per la nota vivace apportatori dai tanti giovani intervenuti, è riuscito il festeggiamento del matrimonio del rag. Giuseppe Manzo fu Giuseppe e di Anna Candela, collaboratore dello studio commerciale Altabello, con la simpatica rag. Paola Altabello anche lei collaboratrice dello stesso studio, quinquaginta ed ultimo degli accasati del rag. Gino Altabello, assessore al commercio ed alla amministrazione del Comune di Cava, e di Maria Della Monica. Raggiunti gli zii dello sposo, Francesco e Carmela Manzo, che lo hanno allevato da piccolo perché rimasto orfano a pochi giorni di età. Compare di anello il rag. Michele Cantarella con la moglie Rachel. Testimoni il rag. Vittorio Coppola ed il prof. Maurizio Mazzotta. Tra gli intervenuti il Sindaco prof. Eugenio Abbrà, l'Assessore al LL.PP. avv. Gaetano Ponzio, l'ing. Alfonso Lambiasi, l'avv. Giovanni Mauro con le rispettive consorti, e tanti tanti parenti ed amici della coppia. Allo spuntone, l'immacabile pistolotto augurale dell'avv. Apicella, il quale ha fatto andare in visibilo specialmente lo stuolo dei giovanissimi. Quindi la coppia è partita per una luna di miele che si godranno nei paesi del Nord Europa e poi in quelli del Mediterraneo Meridionale. Li raggiungono gli auguri de «Il Castello».

Lutto Di Stefano

In Trapani dove con il marito viveva, si è spenta serenamente durante il sonno la signora Ignazia Marino, diletta madre della nostra collaboratrice giornalista Grazia Di Stefano. La ferale notizia ha colpito come un fulmine gli amici di qui, i quali sono restati attoniti e costernati, e si sono stretti nel dolore idealmente intorno a lei, che insieme con il marito e figlie, è corsa immediatamente a Tropea per il pietoso svolgimento dei funerali. Alla cara signora Grazia ed al marito Lino, ai di lei genitori inconsolabili Filippo Di Stefano, al fratello rag. Lino, alla cognata Franca Scavone ed alle figlie e nipoti, le nostre affettuosissime condoglianze di noi tutti che avevamo potuto apprezzare la gentilezza e la bontà della cara estinta durante i di lei brevi soggiorni a Cava insieme con il marito.

per le feste, ed era figlio dell'indimenticabile Don Vincenzo del «rotorato», così come noi chiamavamo allora la giostra, quando essa veniva installata al lato sinistro della facciata del Teatro Verdi sull'ingresso della Villa Comunale. Ai familiari le nostre condoglianze.

Ad anni 77 è deceduto Mario Davide, che ora da anni godeva del suo riposo dal lungo lavoro di autista svolto per tutta la vita attiva. Era popolarissimo perché era stato autista degli indimenticabili Alberto Accanno e Mario Coppola quando questi erano alla guida del Partito d'Azione a Cava ed in Provincia di Salerno, appena dopo il Settembre del 1943. Quando ci incontravamo per strada spesso ricambiavamo quei tempi, e ricordavamo anche l'impetuoso Gaetano Lambiasi e tutti gli altri che allora si prodigavano per una Italia nuova, la quale purtroppo lascia in noi il rammarico della delusione. Ai figli e familiari, le nostre condoglianze.

È deceduta la prof. Carmela Tagliareri, moglie del Col. De Lelli. Ella, pur non vivendo più a Cava da quando si sposò, conservava molte simpatie specialmente tra i suoi vecchi alunni, i quali ne hanno appreso con scaramento la dipartita. Al marito, al fratello il quale dalla gioventù vive in Alta Italia e per cui ormai lo ricordano, ai familiari, le nostre condoglianze.

PRETURA DI CAVA DE' TIRRENI
Il sottoscritto Cancelliere rende noto che il giorno 19 dicembre 1985 alle ore 10, con eventuale prosieguo il giorno successivo, nell'aula delle pubbliche udienze della Pretura di Cava de' Tirreni, si procederà, ai sensi degli artt. 322 e 625 c.p.p. alla vendita ai pubblici incanti e con aggiudicazione al miglior offerente, sul prezzo base di stima, maggiorato della tassa di registrazione, dell'eventuale ballo di quietanza, delle spese anticipate e dei diritti d'asta di: musicassette, oggetti di valore, auto, motovespe, etc.

Passano concorre all'asta tutte le persone maggiorenti, e per l'acquisto delle armi, soltanto coloro che siano muniti del porto d'armi o di relativo nulla osta rilasciato dal Questore.

Cava, 2 dicembre 1985
Il Cancelliere
dott. Elio Di Maso

Elemosine

In tempi di rivolgimenti sociali, anche per le elemosine è avvenuto il capovolgimento. Prima si vedevano i vecchi per le strade tendere la mano a chiedere la «spusa» con un cartello in petto; oggi, che i vecchi, grazie a Dio, la «puapù» l'hanno dallo Stato, si vedono per le strade i giovani accovacciati a terra all'uso indiano, proiettare la mano, con un cartello in petto che porta la scritta: PER MANGIARE!

Giuseppe Catone, figlio del Maresciallo Magg. Aiut. Angelo, in servizio presso la Tenenza Guardia di Finanza di Nocera Inferiore (SA) e nipote dell'indimenticabile P. Giuseppe dell'O.F.M., si è laureato in Giurisprudenza, con 110 e lode, presso l'Università di Salerno, discutendo la tesi: «Corte Costituzionale e Potere Legislativo»; relatore il prof. Paolo Saitta. Auguri a lui, e complimenti ai genitori.

La dott. Angela Carleo del dott. Alfonso e di Giovanna Montesanto si è specializzata in Endocrinologia presso l'Università di Napoli con una tesi su «La importanza degli ormoni tiroidei liberi» a regolazione del prof. Michelangelo Regalano. Complimenti e sempre auguri.

Presso l'Università degli Studi di Salerno si è laureato in Fisica con il massimo dei voti il giovane Luigi Lambertini di Antonio e di Rosa Santoriello discutendo la tesi su «Studio dell'accoppiamento di funzioni Josephson ad un risonatore a microonde» a relazione del prof. Giovanni Costabile. Il giovane, appena laureato è stato assunto da una importante industria di Monza, il che conferma la regola che il buon vino si vende anche senza la froda, e che coloro che studiano trovano subito occupazione. Ai giovani i nostri fervidi auguri di un prestigioso avvenire, e complimenti ai genitori.

Il Cav. Antonio Forte, noto paracchiere della nostra città, ha festeggiato la sua nozze d'oro con la moglie Clotilde Criscuolo, nell'effetto dei suoi figli Pasquale ed Antonietta, della nuora, del genero e dei nipoti. Essi hanno ascoltato dopprima la S. Messa che il Vescovo Mons. Palatucci ha celebrato appositamente per loro nella Basilica della Madonna dell'Omo, poi si sono trasferiti presso l'Hotel Scapolatillo per ripetere il pranzo nuziale di cinquanta anni fa. Complimenti e lunghi anni ancora di vita!

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI
Accademico internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di futurismo.

Riceve ogni giorno in Via Toloma, 3

CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1988
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matricisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPS!

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa
Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4

Antonio Ugliano

DASCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cao Umberto I, 399 Tel. 843232 - Cava de' Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC
JBL - ORTOPHON - BASF

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione r° Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI
Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68
DIETETICI e COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostri parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 66
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68
CAVA DE' TIRRENI
QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

ISTITUTO OTTICO

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali
delle migliori marche
Lenti da vista
di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE
in via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.88
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Tipografia MITILIA

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti
CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.28